

LA CATALOGAZIONE DELLA COLLEZIONE DEGLI EX VOTO DEL SANTUARIO DI SAN ROCCO DI TOLVE

Denominazione del bene: ex voto del Santuario di San Rocco di Tolve

Indirizzo: Casa del Pellegrino, largo Duomo, 10 – Tolve (PZ)

Tipologia di intervento: digitalizzazione, catalogazione e documentazione

Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio della Basilicata.

A partire dagli anni Settanta del '900 gli ex voto sono stati oggetto di diversi studi in area italiana che hanno prodotto censimenti e lavori descrittivi, analisi e interpretazioni. In questo quadro fa in certo modo eccezione la Basilicata, dove si registrano alcuni interventi a carattere generale ma ancora manca un complessivo progetto di documentazione e schedatura dei *corpus* votivi. Pertanto, nel 2023 la Soprintendenza ha avviato una cospicua campagna di catalogazione degli ex voto del Santuario di San Rocco di Tolve in provincia di Potenza, trattandosi di un'importante collezione di materiali votivi, comprendente migliaia di oggetti mai prima d'ora catalogati, né quantificati con esattezza.

La collezione comprende diverse tipologie votive: ex voto anatomici in lamina metallica, dipinti, fotografici, oggettuali (abiti da sposa, capi di vestiario, capelli, gioielli).

Tutti gli oggetti catalogati provengono dal Santuario di San Rocco, meta di pellegrinaggio della devozione al santo, situato lungo una strada che collega Potenza a Bari, passando per Gravina. Tolve è la città di San Rocco per eccellenza in Basilicata e il suo nome è legato al santo patrono. Il culto rocciano si è man mano rafforzato, scandendo

i tempi della vita stessa del paese e diventando un punto di riferimento centrale per la costruzione dell'identità comunitaria.

L'ex voto è l'espressione esterna, rituale e sacrificale, del sentimento religioso tra i più antichi e diffusi, un prodotto culturale tradizionale complesso che mette in relazione l'uomo e il divino.

Il termine indica le offerte votive, vale a dire tutti quegli oggetti offerti alla divinità per richiedere una grazia, secondo la promessa fatta (*ex voto susceptus*), o come ringraziamento per un favore ottenuto.

Uno dei primi studi prodotti sui materiali votivi lucani si deve all'antropologo Giovanni Battista Bronzini, tra i principali protagonisti italiani sull'argomento. Bronzini, analizzando la pittura votiva in Basilicata, si sofferma sugli esemplari conservati nel santuario tolvese. L'interesse scientifico per questi manufatti non è venuto mai meno soprattutto in ambito acca-



1 – TOLVE (PZ), CASA DEL PELLEGRINO:
ABITINO DI SAN ROCCO



2 – TOLVE, CASA DEL PELLEGRINO:
CENTA

demico, dove si segnalano l'intervento di sintesi sugli ex voto lucani di Ferdinando Mirizzi e gli studi su singoli *corpus* votivi di Enzo Spera e Francesco Marano. In particolare, Mirizzi riprende la proposta di Bronzini, che auspicava uno studio integrato degli ex voto e dei santuari lucani. Tale approccio, oltre a considerare le forme dei pellegrinaggi, includerebbe un'analisi approfondita delle produzioni votive, sia materiali che comportamentali, offrendo una lettura più completa del fenomeno votivo in Basilicata. La collezione votiva tolvese, tra le più rilevanti del territorio regionale, attualmente è conservata nell'ex Monastero di San Pietro ora Casa del Pellegrino, all'interno di un recente percorso espositivo dal titolo "Casa del Pellegrino: ex voto Suscepto", finanziato dalla Regione Basilicata.

La catalogazione, realizzata dalla Soprintendenza attraverso la collaborazione di professionisti esterni con la supervisione scientifica dei funzionari tecnici di riferimento, ha interessato

oltre 1.000 ex voto, e le relative schede sono confluite sulla piattaforma SIGECweb-ICCD. In particolare, sono state compilate 1.000 schede SCAN (Scheda anagrafica di bene culturale 4.00) e 30 schede BDM (Beni demoetnoantropologici materiali 4.00). La scheda SCAN è un recente modello catalografico dell'ICCD, trasversale e intersettoriale, funzionale per realizzare in modo rapido schedature estese di beni. Si tratta di una scheda di catalogo sintetica, che ha permesso di acquisire i dati in maniera speditiva, consentendo anche la registrazione di dettaglio delle informazioni sui beni culturali. La scheda BDM, invece, è lo strumento specifico da utilizzare per le campagne di catalogazione dei beni demoetnoantropologici materiali. Le 30 schede BDM di livello C (Catalogo) prodotte, prendendo in esame esempi significativi delle diverse tipologie di ex voto presenti, hanno restituito una lettura analitica e uno studio approfondito dei manufatti.

La catalogazione del *corpus* votivo, con la produzione di schede digitali corredate da fotografie a colori aggiornate dei beni, consentirà di promuovere la conoscenza di questo patrimonio locale, rendendolo accessibile a un pubblico più ampio. Prevedendo



3 – TOLVE, CASA DEL PELLEGRINO:
EX VOTO ANATOMICO IN LAMINA METALLICA
CON TESTA DI UOMO



4 – TOLVE, CASA DEL PELLEGRINO: EX VOTO DIPINTO RAFFIGURANTE IL ROVESCIAMENTO DI UN CARRO SULLA STRADA DA TOLVE VERSO GENZANO

anche una prima analisi dello stato di conservazione dei manufatti, essa restituirà dati significativi e aggiornati per una corretta conservazione programmata di questo patrimonio. Tale schedatura, inoltre, è propedeutica alla realizzazione di quel corredo informativo essenziale ai fini della valutazione



5 – TOLVE, CASA DEL PELLEGRINO: EX VOTO FOTOGRAFICO CON IL PARTICOLARE DI UNA PROCESSIONE

dell'interesse culturale di questa collezione. In estrema sintesi la catalogazione riveste un ruolo fondamentale, poiché a essa è strettamente connessa la corretta conoscenza di ogni singolo bene, e sempre a essa sono legate le varie azioni da intraprendere per assicurare la tutela, la valorizzazione e la gestione dei beni culturali.

ANTONELLA IACOVINO

BARBARA IMPROTA

STORIA DI UN RESTAURO: UN DOCUMENTARIO E UN'APPLICAZIONE SUL RESTAURO DELLA SCULTURA DI 'SANTA EUFEMIA' A IRSINA

Denominazione del bene: Cattedrale di Irsina, statua di *Santa Eufemia di Calcedonia*, pietra di Nanto scolpita e dipinta

Indirizzo: largo Cattedrale, Irsina (PZ)

Tipologia di intervento: valorizzazione

Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio della Basilicata.

La scoperta della statua di *Santa Eufemia* è relativamente recente: rinserata in una nicchia chiusa da un vetro, del tutto trascurata nel catalogo dei beni culturali della Basilicata, viene guardata con occhi diversi a partire dal ritrovamento di un documento di archivio che cita la collezione "De Mabilia", un insieme eterogeneo di opere provenienti da Padova, nella chiesa matrice di Irsina. La storica dell'arte Clara Gelao, nel 1996, ne propone l'at-

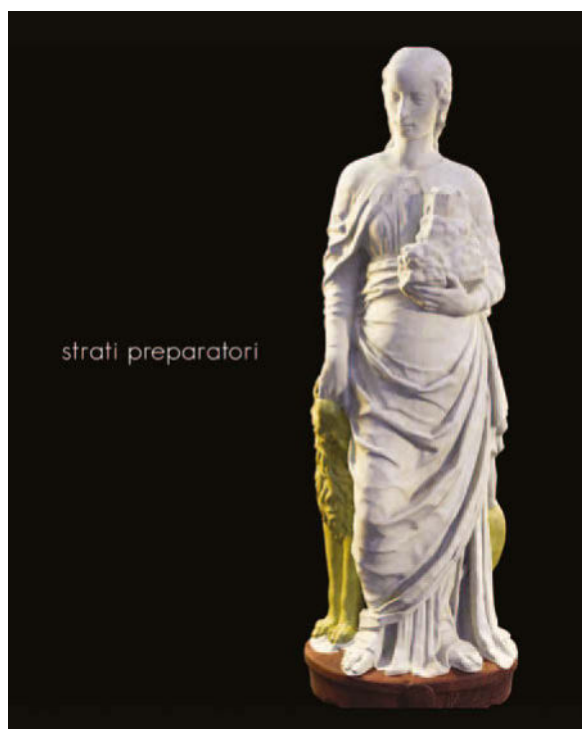
tribuzione allo stesso Mantegna giovane che firma il celebre dipinto di medesimo soggetto. Si deve a lei il merito di aver "riscoperto" un capolavoro dell'arte del Quattrocento pubblicandolo spoglio degli orpelli che lo ricoprivano e svelandone il grande valore. Da quel momento la scultura è diventata un caso controverso e affascinante della storia dell'arte.

La statua ha inequivocabili tratti mantegneschi, è un'opera di altissima qualità ma difficile e non trova puntuali confronti con alcuna scultura dell'epoca: di impianto potente e arcaizzante, con elementi di assoluta originalità e modernità.

L'importanza del manufatto, la sua complicata genesi storico-critica e la complessità dell'intervento di restauro, soprattutto legato alla possibilità di recuperare la policromia quattrocentesca celata da numerose ridipin-



1 – IRSINIA (PZ), CATTEDRALE: STATUA DI SANT'EUFEMIA (2023)



2 – LO STRATO PREPARATORIO SUL MODELLO 3D (2024)

ture, hanno determinato la necessità d'intraprendere una campagna diagnostica completa e molto approfondita. La Soprintendenza, finanziatrice del restauro, ha volutamente progettato un intervento che fosse diviso in due fasi ben distinte: la prima, dedicata solo ed esclusivamente allo studio del manufatto e alla diagnostica; la seconda, volta a implementare le informazioni precedentemente ottenute, con ulteriori indagini scientifiche; infine, il restauro completo dell'opera e la sua valorizzazione.

Alla base di questa decisione vi era la necessità di ottenere il maggior numero di informazioni possibili circa la tecnica esecutiva a supporto dell'attribuzione; analizzare i materiali impiegati, verificarne sequenza e stato conservativo per poter eseguire un restauro consapevole. Se spesso la diagnostica rimane a margine del restauro e, ancora troppo spesso, impiegata



3 – GLI STRATI PITTORICI SUL MODELLO 3D (2024)



4 – LA FASE CONOSCITIVA DEL RESTAURO
DAL VIDEO ‘LA STATUA DI SANT’EUFEMIA: STORIA DI UN RESTAURO’ (2023)

come improduttivo corredo nelle relazioni finali, nel grande progetto di studio, valorizzazione e restauro della *Santa Eufemia* la diagnostica diventa la vera protagonista e la chiave su cui cucire *ad hoc* un intervento esclusivo per una statua così controversa.

Riassumendo brevemente gli step progettuali sono stati individuati: una prima fase d'intervento che ha previsto una campagna fotografica (macro, micro, radenze e rilievo 3D) e di analisi non distruttive (luce visibile, IR, UV, XRF) dedicata alla ricerca della presenza o meno di vernici e al riconoscimento degli elementi che compongono le ridipinture, le campiture originali a vista e le preparazioni; e una seconda fase, molto complessa, perché tesa ad affrontare tutti gli aspetti che coinvolgono un bene culturale, dalla tutela alla divulgazione, dalla valorizzazione alla fruizione.

Dopo aver approfondito alcune indagini, in particolare prelievi di microframmenti e ulteriori fotografie spettrali, si è realizzato il restauro vero e proprio, affidato al restauratore Martin Pittertschatscher, partendo dal pre-consolidamento fino alla ripresentazione

estetica. L'operazione più delicata è stata la pulitura selettiva, realizzata anche con tecnologia laser per il disvelamento dell'iscrizione posta sul fronte del basamento, a destra dello stemma, ancora celata da diversi strati pittorici. L'importanza del manufatto ha fornito l'occasione per realizzare un prodotto multimediale per la conoscenza della scultura e del suo restauro a cura della Soprintendenza, con la collaborazione di Effenove srl, società esperta di produzioni cinematografiche e visual effects in 3d. Il progetto ha un approccio divulgativo e allo stesso tempo scientificamente approfondito, in grado di informare e coinvolgere un pubblico ampio, dai visitatori occasionali agli esperti del settore. Grazie a una riproduzione in 3D della statua è possibile comprendere i possibili strati pittorici succedutisi nel tempo. Al documentario che ripercorre le fasi dell'intervento è stata associata un'applicazione da scaricare tramite QRcode che permetterà di esplorare la storia della scultura, e della Cattedrale di Irsina, in cui la statua è esposta, nonché i risultati delle ricerche diagnostiche e scientifiche condotte



5 – IL TITOLO DEL DOCU-FILM ‘LA STATUA DI SANT’EUFEMIA: STORIA DI UN RESTAURO’

durante il restauro, con contenuti scaricabili per un’esperienza interattiva e formativa. Gli applicativi, progettati in contemporanea con le fasi di studio e restauro della scultura, rap-

presentano un esempio concreto di come la tecnologia digitale possa trasformare il modo in cui raccontiamo, preserviamo e valorizziamo il nostro patrimonio culturale.

BARBARA IMPROTA